

Gesù = Dio con noi e per noi!

Ci commuove Gesù che (almeno come ce lo presenta l'evangelista Marco) è attento, nei confronti delle persone in sofferenza, a 360°.

L'abbiamo visto guarire un indemoniato (che abbiamo definito come “malato nel cuore”), guarire la suocera di Pietro dalla febbre e poi un numero imprecisato di “affetti da varie malattie” e “scacciare molti demòni”. Sembra proprio che abbia a cuore tutti e che la situazione di ciascuno lo coinvolga totalmente.

Ma l'abbiamo anche sentito dire: “Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là. Per questo infatti sono venuto”. Gesù pensa anche agli altri, pensa a tutti, e soprattutto vuol far capire che non basta guarire fisicamente. Ascoltiamolo nel racconto evangelico odierno.



Dal Vangelo di Marco

(1,40-45)

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Preghiamo

*Caro Gesù,
di domenica in domenica
ci rendiamo sempre più conto di quanto
grande sia il tuo amore per tutti,
soprattutto per chi
- per un motivo o per l'altro -
sta male.*

*Non ti interessa neppure verificare
se sta male per colpa sua
o per motivi che non dipendono da lui.
A te sta a cuore soltanto
vederci stare bene.*

*Ma tu ci fai capire, caro Gesù,
che lo “stare bene”
non è una questione soltanto fisica:
è questione di cuore, di senso della vita,
di realizzazione personale,
di relazioni con i “compagni di viaggio”
che la vita ci mette accanto.*

*Ecco perché hai raccomandato al lebbroso
di andare dal sacerdote, da colui
che aveva la responsabilità
di riconoscere la guarigione avvenuta
e la facoltà di reintegrarlo nella comunità
che, con l'inizio della malattia,
lo aveva considerato morto e allontanato.*

*Caro Gesù, anche oggi ci ricordi
che sei “Dio con noi”, che ci vuoi liberi
da ogni male, soprattutto da quel male
che fa morire il nostro cuore
e rovina le nostre relazioni.
Prega allora sempre con noi: **“Padre...”***